

Decreti
La Corte riboccia il governo

ROMA. Nuove critiche della Corte dei conti all'operato del governo, accusato di presentare decreti che non quantificano le entrate e le spese e che spesso ricorrono per la copertura al bilancio del 1988...

La riunione notturna dei deputati scudocrociati che ha provocato la reazione del leader psi
«Alcuni capipartito parlano di riforme senza conoscere il Parlamento: siano più umili»

Andreotti contro Craxi
«Presidiamo il portone dc»

Accuse a De Mita, a Gorla, ai «franchi tiratori». Ma, più di tutto, attacchi a testa bassa a Craxi e al Psi. Nella notte tra mercoledì e giovedì, i deputati dc si riuniscono per un «chiarimento» a tratti drammatico.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Un fumo di sigarette che non se ne può più. E quando sono le 11 di sera, allora, Mauro Bubbico lascia la sala e se ne va. Che succede, dentro, onorevole? «E' meno peggio del previsto. Il segretario ha fatto un buon intervento, ha detto che dopo la finanziaria Gorla se ne andrà. Ma lo spettacolo è stato Andreotti. Che roba...»



Giulio Andreotti



Giovanni Gorla

con continue violazioni costituzionali che la Corte ci ha spesso rimproverato, con decreti ripresentati fino ad otto volte. E ora abbiamo di fronte le difficoltà di questa finanziaria: ognuno cerca di metterci qualcosa di suo, ma se non si prende quel treno l'attività del Parlamento non potrà proseguire.



Ciriaco De Mita



Arnaldo Forlani

Ed è meschino dire che tutti i parlamentari hanno gli meccanismi di voto palese. Certo, li hanno, spiega Andreotti. Ma in un sistema profondamente diverso da quello italiano. Si ammette, nel Parlamento c'è una situazione di difficoltà: «Ma dobbiamo reagire al fatto che si addebita tutto alla Dc. Questo vale soprattutto per l'idea, messa in giro sabbola, che i franchi tiratori sono tutti della Dc...»

L'iter della Finanziaria
Isolato Andreotta
La Dc rinuncerà a modificare il testo

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. La sorte della legge finanziaria - dal 1° marzo di nuovo all'esame del Senato per la terza lettura - è al centro di una serie di riunioni, incontri, colloqui, dichiarazioni. Per martedì è prevista a palazzo Madama una riunione della maggioranza. All'incontro la Dc si presenterà con l'orientamento di non proporre emendamenti per consentire, così, l'iter più rapido delle leggi di bilancio.

Reggio C.
Ex sindaco dc rinviato a giudizio

REGGIO CALABRIA. Rinvio a giudizio l'ex sindaco di Reggio Calabria, il dc Domenico Cozzupoli. Il giudice istruttore lo ha accusato di interesse privato in atti d'ufficio. Dalle indagini è risultato che Cozzupoli aveva avvocato a sé, scavalcando il competente assessore ai Lavori pubblici, i controlli sulla ditta che aveva vinto l'appalto per il raddoppio della linea ferroviaria Reggio-Villa San Giovanni e la copertura del lungomare cittadino.

Il testo, parzialmente corretto, ritornerà alla Camera per il via definitivo
Hanno votato a favore Dc, Pci, Psi, Pri, Pli, Psdi e Sinistra indipendente

Il Senato approva la legge sui giudici

Approvato al Senato il disegno di legge sulla responsabilità civile dei giudici. Ritorna alla Camera in seguito alle modifiche introdotte nel testo. Hanno votato a favore Dc, Pci, Psi, Pri, Pli, Psdi, Sinistra indipendente; contrari radicali, Dp, verdi e Msi. Compiacimento è stato esternato dal presidente, Giovanni Spadolini, per il lavoro svolto al Senato.

NEDO CANETTI

ROMA. Con una seduta durata l'intera giornata e nel pieno rispetto dei tempi previsti dal calendario, il Senato ha approvato ieri il disegno di legge sulla responsabilità civile dei giudici e sul risarcimento dei danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie.

vuoto normativo), era stato approvato dalla Camera nello scorso dicembre. Dovrà ora ritornare a Montecitorio, essendo stato modificato in diverse parti, alcune di rilievo. Le modifiche introdotte a palazzo Madama non hanno, comunque, stravolto la sostanza del testo pervenuto da Montecitorio. La Camera può, perciò, approvarlo rapidamente entro il termine stabilito dalla legge, dell'8 aprile senza che si creino vuoti legislativi.

invece, risulta dagli atti. Il risarcimento del danno può essere anche chiesto per disegno di giustizia per omissione, rifiuto o ritardo. Modificando il testo della Camera, si è stabilito che il «rinvio» è considerato reato, punibile, secondo il Codice penale (responsabilità del giudice) e che l'omissione e il ritardo scattano anche quando la legge non fissa un termine.

Abruzzo
A Roseto giunta Pci-Dc

ROSETO DEGLI ABRUZZI. Dopo una crisi durata tre mesi, è nata l'altra notte a Roseto degli Abruzzi, in provincia di Teramo, una giunta Pci-Dc guidata dal comunista Claudio Angelozzi. Quattro assessori (compreso il vicesindaco Ezio Vannucci) sono democristiani, due appartengono al Pci. La nuova giunta, che dispone di una maggioranza di 19 consiglieri su 30, sostituisce un bicoloro Pci-Psi in carica da 12 anni.

Ventimiglia
Al Comune terza crisi in due anni

VENTIMIGLIA. È di nuovo in crisi la giunta di Ventimiglia (Imperia): ieri si sono infatti dimessi il sindaco dc Pietro Ravera e tutti gli assessori. L'amministrazione, un quadripartito Dc-Psi-Psi-Pri, era nata alla fine dello scorso agosto, dopo le elezioni amministrative anticipate che avrebbero dovuto dare una guida stabile alla cittadina Liguria.

Le accuse contro il ministro socialdemocratico
Armi, il giuri assolve De Rose ma lamenta scarsi poteri

Il Giuri d'onore della Camera ha stabilito che l'accusa al ministro socialdemocratico Emilio De Rose di essere coinvolto in un traffico d'armi internazionale non è dimostrata. Il caso era nato da un intervento nell'aula di Montecitorio del verde Michele Boato, che aveva rilanciato notizie di stampa. I deputati che hanno svolto l'indagine hanno sottolineato che i Giuri, così come sono previsti, non hanno poteri reali.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Adesso il ministro socialdemocratico dei Lavori pubblici ha una patente di onorabilità: il Giuri d'onore della Camera dei deputati ha stabilito all'unanimità che «nulla è emerso che permetta di ritenere fondate e provate le accuse all'onorevole De Rose circa una sua proprietà di una fabbrica di armi nel Sudafica e una sua partecipazione o coinvolgimento in traffici di armi».

Quest'ultimo riferimento riguardava il processo per diffamazione dal quale i giornalisti erano usciti assolti. In quell'aula giudiziaria si parlò anche di altri oscur traffici. Ma Emilio De Rose, interpellato in proposito, ha chiesto che il Giuri si occupasse soltanto della faccenda delle armi. Analoga risposta ha dato l'on Boato, il quale tempo fa aveva già spiegato che al gruppo Verde non interessava fare una indistinta battaglia sulla questione morale.



Emilio De Rose

menti non lineari in ordine ai suoi rapporti con la pubblica amministrazione, ma che non riguardano il caso in questione. Quanto a Bosconi, egli è apparso al Giuri una «persona deliberata a mantenere un più che discutibile atteggiamento di insincerità e quindi di inaffidabilità». Resta da comprendere come mai De Rose cercò col padre comboniano un singolare incontro organizzato con l'intermediazione di un sedicente commerciante di materiali ferrosi venduti dalla Nato, invece di querelarlo per diffamazione.

Traballano le giunte di Genova
Pentapartito in Liguria
Una bocciatura dietro l'altra

L'alleanza a cinque è in panne in Liguria. Bocciature clamorose nelle votazioni al consiglio provinciale e alla Regione; tensione crescente nei vertici delle giunte; un intreccio di ultimatum e rinvio delle scelte. I comunisti denunciano l'aggravarsi di una crisi politica, che penalizza le prospettive di governo di Genova e della sua area produttiva. E al sindaco repubblicano propongono...

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Il pentapartito in Regione che traballa e scivola sulla spazzatura. Nel senso che va in pareggio con l'opposizione e si vede bocciare un ordine del giorno sul piano delle disancate. Il pentapartito in Provincia che inciampa sulla strada provinciale 77 di Boasi il consiglio boccia una delibera per lavori di manutenzione e il presidente lascia l'aula e se ne va, provocando una anomala sospensione della seduta. Il pentapartito a palazzo Tursi che, invece, se ne sta fermo, cioè immobile, paralizzato dalla confusione e dalla debolezza della maggioranza.

Anche il Psi, cioè, è bloccato da un equilibrio dell'assetto di potere che nessun esponente, ora come ora, è in grado di mettere in discussione. Ma tempo da perdere non ce n'è: i fenomeni di crisi dell'apparato produttivo genovese - ha scritto ieri al sindaco Cesare Campari, repubblicano, il capogruppo comunista a palazzo Tursi Piero Gambolati - si vanno aggravando, e la paralisi della maggioranza rischia di vanificare gli sforzi per andare a un confronto aperto sulle reali prospettive della città: noi siamo convinti che siano dannose per Genova rigide contrapposizioni di principio e che gli schematismi siano superati dalla realtà dei processi in atto, mentre consideriamo utili esami attenti e razionali delle alternative possibili; allora le chiediamo e tempo dell'impegno del consiglio comunale, per rispondere insieme alle attese vere della città».